

dalla suddivisione in base al reddito dichiarato per il 1995 di questi pensionati risulta che ben 142 beneficiari hanno comunque un reddito inferiore ai 20 milioni di lire e che solo 22 hanno un reddito superiore ai 25 milioni;

nel dettaglio: 43 hanno un reddito inferiore ai 17 milioni di lire, 62 hanno un reddito compreso tra lire 17 milioni e lire 17 milioni 999 mila, 37 hanno un reddito compreso tra 18 milioni e 18 milioni 999 mila, 22 hanno un reddito compreso fra i 19 milioni e i 19 milioni 999 mila, 17 hanno un reddito compreso fra lire 20 milioni e lire 20 milioni 999 mila, 7 hanno un reddito compreso fra lire 21 milioni e lire 21 milioni 999 mila, 8 hanno un reddito compreso fra lire 22 milioni e lire 22 milioni 999 mila, 2 hanno un reddito compreso fra lire 23 milioni e lire 23 milioni 999 mila, 7 hanno un reddito compreso fra lire 24 milioni e lire 24 milioni 999 mila, 22 hanno un reddito superiore ai 25 milioni di lire;

riguardo poi l'età dei beneficiari, 33 hanno un'età superiore agli 80 anni, 19 un'età compresa tra i 75 e gli 80 anni, 17 hanno un'età compresa tra i 70 ed i 75 anni e solo 4 un'età inferiore ai 70 anni;

il dato rilevato per la provincia di Massa Carrara rispecchia, a livello tendenziale, il quadro delle condizioni che si rilevano a livello nazionale, che mostrano quindi come tra gli esclusi dalla legge n. 662 del 1996, dal beneficio dell'esenzione da recupero dell'indebito, sussista, per quanto riguarda gli assegni di pensioni di guerra una netta prevalenza di pensionati a basso reddito (tra i 16 e i 20 milioni di lire) e con età avanzata;

impegna il Governo

ad intervenire, attraverso una modifica alla normativa vigente, per elevare il limite di reddito personale di 16 milioni indicato dalla legge n. 662 del 1996 per l'esenzione dal recupero delle somme indebitamente versate per pensioni di guerra per i periodi anteriori al 1° gennaio 1996, così da evitare che soggetti di età avanzata e titolari di

basso reddito siano tenuti all'obbligo di restituzione di somme ricevute in buona fede dalle Direzioni provinciali del Tesoro in qualità di pensioni di guerra.

(7-00824) « Cordoni, Strambi, Colucci, Gardiol, Campatelli, Widmann, Ricci, Santori ».

#### INTERPELLANZE URGENTI

(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

la legge n. 662 del 1997 all'articolo 3, comma 109, lettere a), b), c), dispone le regole e le procedure per la dismissione del patrimonio immobiliare delle società a prevalente partecipazione pubblica;

la Snam, società del gruppo Eni, è proprietaria di numerosi immobili siti nel comune di San Donato Milanese (Milano);

tale società ha manifestato l'intenzione di vendere, entro la fine dell'anno, i beni immobili di sua proprietà ad un unico soggetto o più soggetti di concerto;

fanno parte del patrimonio immobiliare anche le case aziendali in cui abitano oltre 1200 famiglie —:

se le obbligazioni e le procedure, previste dalla norma richiamata, debbano applicarsi alle unità immobiliari di proprietà della Snam situate nel villaggio aziendale della località Metanopoli, San Donato Milanese (Milano), con particolare riferimento al diritto di prelazione degli attuali inquilini;

se l'intenzione di vendere in blocco a privati violi la lettera e lo spirito della legge n. 662 del 1997, che riconosce agli immobili, costruiti fruendo di benefici ed esenzioni fiscali e contributive previste per gli enti di Stato, funzione prioritaria a carattere sociale;

se si ritenga di intervenire, quale azionista di controllo dell'Eni, per tutelare il diritto degli inquilini assicurando parità di comportamento con quanto sta avvenendo con la vendita degli immobili degli altri Enti pubblici.

(2-02061) « Maiolo, Aprea, Aracu, Biondi, Buontempo, Burani Procaccini, Collavini, De Luca, Dell'Elce, Dell'Utri, Deodato, Di Comite, Floresta, Frau, Gastaldi, Gazzilli, Giovine, Giudice, Giuliano, Lo Jucco, Masiero, Melograni, Paroli, Pecorella, Pilo, Possa, Previti, Rivolta, Romani, Alessandro Rubino, Santori, Saponara, Scarpa Bonazza Buora, Stagno D'Alcontres, Taborelli, Urbani, Valducci, La Russa, Landolfi, Savarese.

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

la strada statale n. 415 « Paullese » sopporta un volume di traffico tra i più alti della Lombardia e quindi dell'intera Italia e presenta situazioni di pericolosità che danno luogo ad un tasso di incidentalità non più tollerabile;

la mortalità per chilometro dovuta ad incidenti nella strada n. 415 « Paullese » è tra le più alte d'Italia;

il potenziamento e la riqualificazione della strada in argomento sono da anni ritenuti un'esigenza prioritaria da tutti i soggetti interessati: regione Lombardia, Anas, province di Milano, Cremona e Lodi e comuni dell'asse;

i soggetti suddetti hanno sottoscritto, in data 15 ottobre 1997, apposito Protocollo di intesa. In particolare l'Anas, attesa l'assenza di apposito finanziamento e riconosciuto il carattere prioritario dell'intervento « Paullese », dichiarava la possibilità di « prevedere l'inserimento di altri

interventi, in sostituzione di opere già inserite, e non aventi lo sviluppo progettuale ed autorizzato previsto » nel Piano triennale 1997-1999;

nelle decisioni assunte nell'incontro dell'11 dicembre 1997 per l'aggiornamento all'anno 2000 del Piano triennale 1997-1999 per la Lombardia, era stato concordato, sulla base di conforme proposta del Compartimento Anas, di inserire con priorità assoluta nella voce interventi nazionali: lire 100 miliardi per il raddoppio carreggiate da Peschiera Borromeo a Strada Provinciale 39 e lire 160 miliardi per raddoppio carreggiate da Spino d'Adda a Crema, mentre restava ancora in sofferenza, per il completamento dell'intero itinerario, la tratta dall'intersezione con la S.P.A. n. 39 « Cerca », stralciando e anticipando tale opera dalla più complessiva riqualificazione, al fine di eliminare al più presto uno dei punti di maggiore crisi di traffico dell'intero itinerario;

le province di Milano e di Lodi, adempiendo precisi accordi, hanno redatto il progetto preliminare per la riqualificazione della tratta ricadente nel proprio territorio, mentre la provincia di Cremona ha provveduto alla redazione sia del progetto preliminare sia del progetto definitivo e del relativo studio di impatto ambientale. Il Compartimento dell'Anas, secondo le pattuizioni, avrebbe dovuto completare gli iter progettuali e per ottemperare a tali impegni aveva a suo tempo richiesto alla propria Direzione Generale l'autorizzazione per i bandi di incarico con nota n. 23193 dell'8 luglio 1998;

nell'incontro tenutosi martedì 7 settembre 1999 presso la Regione Lombardia a cui hanno partecipato, con tutte le province interessate, il rappresentante dei comuni ed i due Consiglieri Regionali della provincia di Cremona, il rappresentante dell'Anas, Capo compartimento ingegner Maurizi, ha comunicato di non essere in grado di riferire riguardo al trasferimento delle risorse relative alle strade, già statali, come la 415 « Paullese », che con l'attuazione della legge Bassanini non lo saranno

più; né, ha aggiunto, dispone degli elementi per riferire riguardo all'esito della proposta di aggiornamento del Piano triennale 1997-1999 per il 2000, inviata dal Compartimento alla Direzione generale per l'esame e l'approvazione, nella quale la riqualificazione della « Paullese » è indicata come prioritaria;

relativamente alla realizzazione dello svincolo « paullese-Cerca », la cui progettazione esecutiva è stata consegnata al Compartimento Anas dalla provincia di Milano, come da impegni assunti, l'Anas non sarebbe in grado di redigere il piano di sicurezza, né vi sarebbe certezza sulla sufficienza delle risorse del Compartimento per partecipare alla realizzazione dello svincolo con la quota parte di lire 3,250 miliardi di cui alla Convenzione (precedentemente citata) a fronte di un costo complessivo di lire 7,686 miliardi coperto dalla Regione Lombardia e dalla provincia di Milano;

la Strada Statale 415 « Paullese » non è stata individuata quale strada di interesse nazionale dall'apposito provvedimento attuativo della legge 59/97, né le competenze sulla stessa sono già trasferite alla Regione in quanto ciò potrà accadere solo con il decreto legislativo di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, strumentali, organizzative ed umane necessarie all'esercizio delle funzioni stesse;

in attesa del trasferimento della strada « Paullese » alla Regione, secondo l'intesa della Conferenza Stato-Regioni del 14 luglio 1999 « l'individuazione della rete stradale nazionale non costituisce acquiescenza al conferimento delle relative funzioni, che resta comunque subordinato all'accordo tra lo Stato e le Regioni in merito all'attribuzione delle risorse » e « allo scopo di evitare soluzioni di continuità nell'erogazione del servizio stradale fino alla data dell'effettivo esercizio delle funzioni che saranno conferite alle Regioni, l'Anas continuerà a svolgere tutti i compiti, le funzioni e le attività attinenti alla gestione anche della rete stradale non rientrante in quella mantenuta alla competenza statale »;

i lavori straordinari attualmente in fase realizzativa sulla S.S. 415 sono: i lavori di completamento dello svincolo in corrispondenza della S.P. 159 in Comune di Peschiera Borromeo e della bretella di collegamento con San Donato;

la realizzazione di uno svincolo a livelli sfalsati in corrispondenza dell'intersezione tra S.S. n. 415 « Paullese » e la S.P. n. 39 « Cerca » doveva essere iniziata e terminata, secondo la Convenzione tra la Regione Lombardia, l'Anas e la provincia di Milano, nell'anno 1998, mentre a tutt'oggi non esiste alcuna speranza di realizzazione relativa all'opera;

l'Assessorato Regionale di competenza tende a « scaricare » le responsabilità e le inadempienze sull'Anas, con un complessivo, reciproco e speculare palleggiamento di accuse tra Regione ed Ente, dal quale emerge una sostanziale paralisi di tutti gli interventi concordati nel corso degli anni e l'assenza di ogni realistica prospettiva di soluzione del grave problema;

le amministrazioni comunali sull'asse della « Paullese », ad esempio il Comune di Mediglia, mettono in atto ulteriori interventi edilizi residenziali e commerciali che aumentano ulteriormente le necessità di flusso delle auto sulla strada medesima -:

se il Governo confermi e sostenga la necessità di riqualificazione della strada « Paullese »;

se il Governo agisca nell'ambito dei suoi compiti e prerogative per impedire che il palleggiamento delle responsabilità tra Anas e Regione Lombardia porti ad una sostanziale immobilità;

se il Governo agisca, per quanto consentito dalla normativa, perché le province interessate all'asse della « Paullese » adottino i Piani Territoriali di Coordinamento per conseguire un equilibrato sviluppo degli insediamenti in rapporto alle infrastrutture di mobilità;

se il Governo controlli e documenti che gli stanziamenti dati alla Regione Lom-

bardia per intervenire sulla strada « Paullese » siano stati utilizzati per questa e non siano stati dirottati su altri comparti dove resta tutta da dimostrare l'effettiva urgenza dell'intervento e comunque non erano oggetto dello stanziamento di risorse finanziarie;

se il Governo approfondisca, con appositi studi, l'eventuale responsabilità per la mancanza di interventi atti a mettere in normale sicurezza questa strada, squassata e insanguinata dagli incidenti stradali, e valuti, di conseguenza, l'opportunità di esercitare i poteri sostitutivi attraverso la nomina di un Commissario *ad acta*.

(2-02063) « Targetti, Agostini, Bartolich, Giovanni Bianchi, Brunale, Buffo, Capitelli, Chiamparino, Ciani, Copercini, Cordoni, Delbono, Duilio, Fioroni, Sergio Fumagalli, Giannotti, Manzato, Monaco, Penna, Peruzza, Pezzoni, Risari, Ruggeri, Salvati, Saonara, Stanisci, Stelluti, Trabattoni, Veltri, Armando Veneto, Vigni, Voglino, Volpini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

l'articolo 2 della legge 30 aprile 1999, n. 120 permette ai sindaci di ricandidarsi per un terzo mandato qualora uno dei due precedenti abbia avuto durata inferiore a due anni sei mesi e un giorno;

ricorrendo le ipotesi di scioglimento del consiglio comunale, diversa dalla mozione di sfiducia al sindaco e alle sue dimissioni, l'articolo 39 della legge 8 giugno 1990, n. 142, prevede che in attesa del decreto di scioglimento del Presidente della Repubblica il prefetto possa sospendere i consigli comunali e provinciali per un periodo non superiore a novanta giorni;

la legge 8 giugno 1990, n. 142 prevede espressamente la decadenza del sindaco in

seguito allo scioglimento del consiglio e non alla mera sospensione del medesimo -:

quale sia il criterio per il computo della durata del mandato ai fini dell'articolo 2 della legge n. 120 del 1999, in particolare se debba essere considerata come data di termine del mandato quella di sospensione del consiglio effettuata dal prefetto ovvero la data di scioglimento del medesimo con decreto del Presidente della Repubblica.

(2-02064) « Pagliarini, Stucchi, Maroni ».

#### INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

è prassi abituale l'assegnazione ad allievi delle scuole elementari e medie inferiori di testi scolastici molto voluminosi, che l'alunno deve quotidianamente portare con sé da casa a scuola;

tale carico, spesso impropriamente distribuito, può avere effetti non positivi sullo sviluppo fisico del bambino, specialmente nei primi anni di scuola, favorendo l'instaurarsi di patologie come la scoliosi -:

se non ritenga opportuno fissare un limite massimo al peso del corredo scolastico, differenziandolo per età, e inoltre un limite massimo giornaliero;

se non ritenga opportuno rendere obbligatoria la stampigliatura sulla copertina di ogni libro di testo il peso del volume, con caratteri chiaramente leggibili;

se non ritenga infine di vietare la vendita di volumi pluriennali, i quali costituiscono un inutile aggravio di peso, e nello stesso tempo accrescono l'onere per le famiglie, che sono costrette ad anticipare senza ragione la spesa.

(2-02059)

« Fratta Pasini ».